



INFERNO

Dal canto II

Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno
toglieva li animai che sono in terra
3 da le fatiche loro; e io sol uno
m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì de la pietate,
6 che ritrarrà la mente che non erra.
O muse, o alto ingegno, or m'aiutate;
o mente che scrivesti ciò ch'io vidi,
9 qui si parrà la tua nobilitate.
Io cominciai: "Poeta che mi guidi,
guarda la mia virtù s'ell'è possente,
12 prima ch'a l'alto passo tu mi fidi.

.....
Ma io perché venirvi? O chi 'l concede?

Io non Enea, io non Paulo sono;

33 me degno a ciò né io né altri 'l crede.

Per che, se del venire io m'abbandono,
temo che la venuta non sia folle.

36 Se' savio; intendi me' ch'io non ragiono”.

.....
“Io era tra color che son sospesi,
e donna mi chiamò beata e bella,

54 tal che di comandare io la richiesi.

Lucevan li occhi suoi più che la stella;

e cominciommi a dir soave e piana,

57 con angelica voce, in sua favella:

- O anima cortese mantoana,
di cui la fama ancor nel mondo dura,

60 e durerà quanto 'l mondo lontana,
l'amico mio, e non de la ventura,
ne la diserta piaggia è impedito
63 sì nel cammin, che vòlt'è per paura;
e temo che non sia già sì smarrito,
ch'io mi sia tardi al soccorso levata,
66 per quel ch'i' ho di lui nel cielo udito.
Or movi, e con la tua parola ornata
e con ciò c'ha mestieri al suo campare,
69 l'aiuta sì ch'i' ne sia consolata.
I' son Beatrice che ti faccio andare;
vegno del loco ove tornar disio;
72 amor mi mosse, che mi fa parlare.

.....

Donna è gentil nel ciel che si compiangi di
questo 'mpedimento ov'io ti mando,
96 sì che duro giudicio là su frange.
Questa chiese Lucia in suo dimando
e disse:- Or ha bisogno il tuo fedele
99 di te, e io a te lo raccomando-.
Lucia, nimica di ciascun crudele,
si mosse, e venne al loco dov'i'era,
102 che mi sedea con l'antica Rachele.
Disse:- Beatrice, loda di Dio vera,
chè non soccorri quei che t'amò tanto,
105 ch'uscì per te de la volgare schiera?
Non odi tu la pieta del suo pianto,
non vedi tu la morte che 'l combatte
108 su la fiumana ove 'l mar non ha vanto? -
Al mondo non fur mai persone ratte
a far lor pro o a fuggir lor danno,

111 com'io, dopo cotai parole fatte,
venni qua giù del mio beato scanno,
fidandomi del tuo parlare onesto,
114 ch'onora te e quei ch'udito l'hanno".
Poscia che m'ebbe ragionato questo,
li occhi lucenti lacrimando volse,
117 per che mi fece del venir più presto.
E venni a te così com'ella volse:
d'inanzi a quella fiera ti levai
120 che del bel monte il corto andar ti tolse.
Dunque che è? Perché restai,
perché tanta viltà nel core allette,
123 perché ardire e franchezza non hai,
poscia che tai tre donne benedette
curan di te ne la corte del cielo,
126 e 'l mio parlar tanto ben ti promette?".

.....

Paradiso XXXIII

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio, 3

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura. 6

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore. 9

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace. 12

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali. 15

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre. 18

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate. 21

Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute. 27

E io, che mai per mio veder non arsi
più ch' i' fo per lo suo, tutti miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi, 30

perché tu ogni nube li dislegghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi. 33

Ancor ti priego, regina, che puoi
ciò che tu vuoi, che conservi sani,
dopo tanto veder, li affetti suoi. 36

Vinca tua guardia i movimenti umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani!». 39

Li occhi da Dio dilette e venerati,
fissi ne l'orator, ne dimostraro
quanto i devoti prieghi le son grati; 42

indi a l'eterno lume s'addrizzaro,
nel qual non si dee creder che s'invii
per creatura l'occhio tanto chiaro. 45

.....

